Ethical Journal of Research

Consiglio Nazionale delle Ricerche

https://sites.google.com/view/ethicaljournalofresearch/home-page
https://www.youtube.com/@Ethical_Journal_Research/community

Report

The fig tree_ L'albero di fico

Don Andrea[1], Barbara Federica Scremin [2,*]

1 Unità pastorale Sinistra Brenta, Bassano del Grappa, (VI)
2 CNR, National Research Council of Italy, IOM-Materials Foundry Institute, Area Science Park-Basovizza, Strada Statale 14, km 163.5, 34149 Trieste, Italy.
* Correspondence: scremin@iom.cnr.it; Tel.: +39 3282097825

Keywords: conversione/conversion, fruits, fig tree, Frutti, l'albero di fico

Lc 13, 2-3

"…o quelle 18 persone sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo"

Gesù entra in dialogo con delle persone, che vengono presentate nella forma più generica di "alcuni". E' un gruppo che resta anonimo, gente simile a noi che ama raccontare senza impegno e senza profondità i fatti di una cronaca…così per il gusto di fare una chiacchiera, e buttare lì un po' di gossip. Gesù di Nazareth però non è fatto così e viene subito al dunque: "se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo".

La parola "CONVERSIONE" nella lingua greca utilizzata da Luca suona così "metanoia" che significa cambiamento di parere, cambiamento di mentalità, di sentimento: è un processo interiore di trasformazione e magari anche di trasfigurazione. Se aumenta la qualità del mio pensiero e del mio cuore dal volto traspare una luce nuova. Forse così riusciamo a dare un senso, un significato al tempo, a diventare generativi, produttivi, come dovrebbe essere l'albero di fichi di cui parla la parabola raccontata da Gesù:

Lc 13,4-9
Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Se nel corso della nostra esistenza siamo come questa pianta sulla quale non matura niente di buono, ci ritroveremo a fare i conti alla fine con le occasioni sprecate, il tempo perso, i talenti nascosti sotto terra, le energie atrofizzate, che avremmo potuto coltivare, incanalare, condividere tra noi.

Il cammino di conversione, di cambiamento di mentalità che la quaresima ci chiede di fare è l'opportunità di ricominciare a VIVERE DA VIVI, secondo la legge del desiderio di cui parla la psicanalisi: con quello slancio vitale che l'albero di fichi potrà recuperare se si lascia coltivare bene e con le radici che affondano in un terreno nutriente.

Se ciò non accade la situazione si fa tragica e Cristo parla chiaro: "Perirete tutti allo stesso modo".

Se le cose non funzionano l'albero viene eliminato: "Vedremo se porterà frutti per l'avvenire, se no lo taglierai".

Si tratta di immaginare il tempo che abbiamo a disposizione non come un pendolo che oscilla tra un lavoro demotivato e lo svago abitato dal vuoto: ci sono libri da leggere, maestri e profeti da frequentare, amici veri con i quali conversare, affetti importanti da custodire, progetti da sviluppare, valori ed ideali da conservare, sacrifici che non si possono evadere, opere d'arte da apprezzare , panorami e paesaggi da contemplare, a volte anche nel silenzio-laddove nascono le parole ed i pensieri migliori.

E dentro di noi, nell'intimità più sorprendente si lascia raggiungere il Dio vero e vivo, che è come l'agricoltore della parabola: il suo unico desiderio è che l'albero di fichi trovi la forza di produrre i suoi frutti: Dio continuerà a lavorare e attendere che il miracolo accada nella vita di ciascuno di noi.

Luke 13:2-3

"…or those 18 people on whom the tower of Siloam fell and killed them, do you think that they were more guilty than all the inhabitants of Jerusalem? No, I tell you, but unless you repent, you will all likewise perish"

Jesus enters into dialogue with some people, who are presented in the more generic form of "some". It is a group that remains anonymous, people similar to us who love to tell the facts of a news story without commitment and without depth…just for the sake of having a chat, and throwing in a bit of gossip. Jesus of Nazareth, however, is not like that and gets straight to the point: "unless you repent, you will all likewise perish".

The word "CONVERSION" in the Greek language used by Luke sounds like "metanoia" which means change of mind, change of mentality, of feeling: it is an internal process of transformation and perhaps even transfiguration. If the quality of my thoughts and my heart increases, a new light shines through my face. Perhaps in this way we can give a sense, a meaning to time, to become generative, productive, as the fig tree should be that Jesus talks about in the parable:

Lk 13,4-9

He also told this parable: "A man had a fig tree planted in his vineyard, and he came looking for fruit on it, but found none. Then he said to the vinedresser, 'Look, I have been coming for three years looking for fruit on this fig tree, and I find none. Cut it down then! Why should it exploit the ground?'. But he said to him, 'Sir, let it alone for one more year, until I dig around it and put on fertilizer. We will see if it bears fruit in the future; but if not, you can cut it down.'"

If in the course of our existence we are like this plant on which nothing good grows, we will find ourselves having to deal in the end with wasted opportunities, wasted time, talents hidden underground, atrophied energies, which we could have cultivated, channeled, shared among ourselves.

The journey of conversion, of change of mentality that Lent asks us to take is the opportunity to start LIVING ALIVE again, according to the law of desire that psychoanalysis speaks of: with that vital impetus that the fig tree can recover if it is allowed to be cultivated well and with roots that sink into nourishing soil.

If this does not happen, the situation becomes tragic and Christ speaks clearly: "You will all perish in the same way".

If things do not work out, the tree is eliminated: "We will see if it will bear fruit for the future, if not you will cut it down".

It is about imagining the time we have available not as a pendulum that swings between unmotivated work and leisure inhabited by emptiness: there are books to read, teachers and prophets to spend time with, true friends to converse with, important affections to cherish, projects to develop, values and ideals to preserve, sacrifices that cannot be escaped, works of art to appreciate, panoramas and landscapes to contemplate, sometimes even in silence - where the best words and thoughts are born. And inside us, in the most surprising intimacy, the true and living God lets himself be reached, who is like the farmer in the parable: his only desire is that the fig tree finds the strength to produce its fruit: God will continue to work and wait for the miracle to happen in the life of each of us.